



## CENNI STORICI

Si racconta che l'imperatrice cinese KOMIJO', toccava i fiori con immenso rispetto per timore di contaminare la purezza: "O fiore! Se ti cogliesse la mia mano ti offenderebbe" diceva.

Il Giappone e' nato come il paese dei fiori, ma nei giardini privati non si coltivavano fiori da recidere, ma arbusti e piante perenni, curate con amore.

Queste piante, sono disposte con arte in relazione alle loro forme e colori e nulla potevano essere tolti da queste composizioni.

Quando si dispongono i fiori in una composizione, bisogna tenere conto non solo delle caratteristiche naturali di loro, ma anche del significato espresso dall'insieme. In questo modo e' intuibile la spiritualità dell'artista: l'infinito, l'indicibile (ZEN).

Non esiste Giapponese uomo o donna che non sappia l'importanza e il significato che i fiori hanno nella vita. Nell'arte della composizione dei fiori, l'azione interiore deve andare di pari passo con l'azione esteriore. Soltanto così, quest'arte può esprimere la totalità del CIELO, dell'UOMO, della TERRA (**triangolo: shin cielo, Soe terra, Ikae sole**).

La capacità dell'artista di disporre i fiori, nasce soprattutto dall'aver fissato il suo sguardo nell'interiorità. Quando si riesce a raggiungere quest'atteggiamento spirituale, soltanto allora la mano agisce da sola, spontaneamente, inconsciamente e infallibilmente.

L'Ikebana e' nemica della simmetria, perché l'arte simmetrica e' una forma chiusa, mentre quell'asimmetrica, invita a chi l'osserva a penetrarvi e dare libero corso alla propria immaginazione.

In questo modo diviene parte del processo creativo.